



Sabato 6 marzo 1999

10

LE CRONACHE

l'Unità

Italia flash

Regolamento immigrazione Via libera dal Parlamento

ROMA Via libera dal Parlamento allo schema di regolamento che definisce le procedure concrete di applicazione della legge Napolitano-Turco sull'immigrazione...

mento da parte di organizzazioni criminali operanti nel campo della prostituzione, dello spaccio della droga, dei furti organizzati e del lavoro clandestino...

suggerisce di far presiedere i consigli territoriali per l'immigrazione dal presidente della Provincia anziché dal prefetto. Spesso i cittadini extracomunitari in carcere sono esclusi dai programmi di lavoro e rieducazione...



REBIBBIA

Uno sportello per il lavoro dei detenuti

ROMA La speranza concreta di trovare un lavoro entra a Rebibbia: nella casa di reclusione che ospita oltre 200 detenuti dei 2.500 dell'intero complesso romano è stato aperto il primo sportello del Cilo (Centri iniziativa locale per l'occupazione) che offrirà dentro il carcere la possibilità di avere colloqui di orientamento al lavoro e notizie sulle nuove iniziative imprenditoriali...

PRECISAZIONE

La camorra non c'entra con Pinetamare

Il titolo «Pinetamare, giù il villaggio della camorra», pubblicato sull'Unità il 4 marzo scorso a pagina 12 a corredo del resoconto di cronaca, non corrisponde al contenuto dell'articolo - in cui, peraltro, non viene fatto riferimento alcuno alla camorra. Nello stesso articolo si sottolinea, invece, la novità di un accordo intercorso tra lo Stato e soggetti privati per la riqualificazione ambientale di un territorio interessato per anni da fenomeni consistenti di abusivismo...

Padova, massacro all'Università

Tecnico spara e uccide un sindacalista. Il raptus di follia scatenato da rancori sul lavoro In fin di vita il direttore del dipartimento di Fisica, colpito alla testa, e un capo officina

Incendio alla Reggia di Caserta Un aviare: «Sono stato io»

CASERTA La vicenda del secondo incendio appiccato alla Reggia di Caserta sta diventando un giallo, che ha come protagonista un aviare il quale, una decina di giorni fa, subito dopo il secondo incendio, avrebbe confessato di essere stato lui a dare alle fiamme un paio di materassi accatastati nel sottotetto devastato tre mesi fa dalle fiamme...

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

PADOVA. Che aria tirasse, si è capito appena è entrato - in ritardo, come spesso - ed ha timbrato il cartellino. Sguardo ad un collega: «Di, l'hai fatto il testamento?». «No, perché?». «Perché oggi, qua dentro, scoppia un'atomica».

IRRUZIONE FATALE L'omicida era stato più volte trasferto a causa del suo carattere irascibile

gugna quello, pallidissimo. Intanto Molon, il gigante-killer, va sotto torchio del procuratore Pietro Calogero. Lucido? Mah. Quando lo informano che Maccato è morto, casca dalle nuvole: «Maccato? Ma se l'ho visto stamattina!». Poi spiega che si, ce l'aveva con tutti e con nessuno, colleghi e superiori volevano rovinargli la vita, lui ha sistemati, forse però la pistola gli ha «preso la mano».

almeno cinque negli ultimi anni: e sempre liti con gli altri tecnici. Un paio d'anni fa era finito all'«officina» di Fisica Tecnica. Periodo di prova: ok. Secondo controllo, dopo 6 mesi: ok. Pareva starci bene, Maccato, la sua vittima, sindacalista della Cgil popolarissimo, gli dava una mano a «reinsersirsi».



Mariano Molon, l'omicida, mentre viene condotto in carcere Bruzzo/Ansa

ancora a scappare, a barricarsi in un'attesa di fronte. Ecco Molon che se ne va, tranquillo, nel fuggi-fuggi generale. Scende in officina, a prendere il loden. «Che è successo?», gli fa un collega. «Boh. Niente». E parte sulla sua 500 rossa.

pazzo, potrebbe venire a sparare anche da voi» - con docenti e impiegati barricati, mentre gli studenti ignari continuano a festeggiare le lauree urlando e spogliandosi. Macché. L'assassino sta andando da un avvocato, Gian Mario Balduin, che lo ha già assistito dopo un incidente stradale. Un po' di educata anticamera, infine entra e posa l'arma sulla scrivania. «Avvocato, ho sparato...». Quando arriva la polizia, domanda: «Come stanno i feriti? Sono tutti amici miei».

LA LETTERA

IL GARANTE DELLA PRIVACY RISPONDE SUL CASO DELLA GIOVANE UCCISA

Gentile Direttore, il corsivo di Vasile pubblicato ieri sul Suo giornale con il titolo «E ora nessuno pensa alla "privacy" di Maria Pia?» contiene affermazioni che meritano alcune precisazioni.

questi moduli che le persone ora possono controllare le loro informazioni personali, sapere qual è l'uso che ne viene fatto ed opporvisi, se lo ritengono opportuno. Prima quelle stesse informazioni viaggiavano alla mercé di qualsiasi banca dati e potevano essere raccolte, utilizzate e vendute senza che nessuno ne sapesse niente o potesse impedirlo.

la della privacy? Autorità Garante per la protezione dei dati personali È stata la famiglia di Maria Pia a lamentare il ritardo con cui polizia e magistratura si sono mosse per rintracciare l'origine della telefonata ricevuta dal padre. E il richiamo alla legge sulla privacy come giustificazione per queste omissioni era riportata in alcune cronache da Gravina di questi giorni. Ci fa immenso piacere apprendere dall'ufficio del garante che tale pretesto era infondato, anche se esso non appariva inverosimile essendo noto come diversi uffici giudiziari abbiano spesso invocato tali norme a proposito e a sproposito, spesso in conflitto con il diritto di cronaca. C'è una cospicua casistica, raccolta dall'Unione Cronisti e dal sindacato dei giornalisti, di assurdi divieti alla pubblicazione di notizie anche banali: persino il tipo di infortunio riportato da un atleta durante competizioni sportive, o le generalità dei nati e dei morti solitamente pubblicati dai giornali di cronaca locale.

Milano Capitale Europea dell'Ambiente e della Sicurezza Globale. 10/13 MARZO 1999. Programma di eventi e conferenze.

